

---

Giuseppe Bertoni  
(a cura di)

# ETICA E ALLEVAMENTO ANIMALE

**FrancoAngeli**



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Giuseppe Bertoni  
(a cura di)

**ETICA E ALLEVAMENTO  
ANIMALE**

**FrancoAngeli**

*In copertina:* Elaborazione grafica di dimensione immagine  
[www.dimimage.it](http://www.dimimage.it)

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Presentazione</b> , di <i>Bruno Ronchi</i>	pag. 9
<b>Presentazione</b> , di <i>Alberto Allodi</i>	» 11
<b>Prefazione</b> , di <i>Giuseppe Bertoni</i>	» 13
Bibliografia	» 18
<b>1. Aspetti etici dell'allevamento animale</b> , di <i>Giuseppe Bertoni</i>	» 21
Introduzione	» 21
Fondamenti dell'etica	» 22
Etica e mondo animale	» 26
Motivazioni delle scelte sugli animali	» 27
Conclusioni	» 30
Bibliografia	» 31
<b>2. Principi etici delle produzioni animali in alcune religioni</b> , di <i>Luigi Di Condio, Giuseppe Bertoni</i>	» 33
Introduzione	» 33
Rapporto uomo-animale nella Bibbia: Antico e Nuovo Testamento	» 35
L'islam e gli animali	» 47
Vegetarianismo e religione	» 50
Considerazioni conclusive	» 53
Bibliografia	» 54

<b>3. Animali nella didattica dei corsi in Medicina veterinaria, produzioni animali e biotecnologie veterinarie: riflessioni bioetiche</b> , di <i>Paola Fossati, Gustavo Gandini, Mariachiara Tallacchini</i>	pag. 55
Premessa	» 55
Perché un Comitato etico per la tutela degli animali: uno strumento per i corsi di laurea in medicina veterinaria, produzione animale, biotecnologie veterinarie	» 56
Il documento Ceta su animali nella didattica	» 64
Riflessioni conclusive per un percorso appena iniziato	» 68
Bibliografia	» 69
<b>4. Animali nella ricerca e sperimentazione animale</b> , di <i>Angelo Peli</i>	» 71
Procedura	» 75
Finalità dell'intervento o dell'uso dell'animale	» 77
Obiettivo scientifico	» 77
Ricerca sperimentale con animali	» 78
Ricerca non sperimentale con gli animali	» 80
Bibliografia	» 83
<b>5. Considerazioni sui principali aspetti della normativa in materia di impiego di animali a fini scientifici</b> , di <i>Angelo Peli, Alessandra Buonacucina, Pierlorenzo Secchiari</i>	» 84
Introduzione	» 84
Oggetto e campo di applicazione	» 85
Gravità delle procedure	» 87
Ruoli di responsabilità	» 88
Sistema autorizzativo	» 93
Principio delle 3R	» 96
Considerazioni finali	» 98
Principali riferimenti normativi	» 100
<b>6. Essenzialità degli animali domestici: i molteplici ruoli e il rapporto con l'ambiente</b> , di <i>Marcello Mele, Giuseppe Maiorano, Carlo Renieri</i>	» 101
Introduzione	» 101



Sicurezza alimentare e allevamento: quale ruolo per gli alimenti di origine animale?, di <i>Marcello Mele</i>	pag. 102
Animali domestici: non solo alimenti, di <i>Carlo Renieri</i>	» 114
Sostenibilità della produzione animale: passato, presente e sfide per il futuro, di <i>Giuseppe Maiorano</i>	» 130
<b>7. I fondamenti scientifici dell'etica animale: pro e contro a livello ambientale</b> , di <i>Luca Battaglini</i>	» 143
Responsabilità ecologica della zootecnica e implicazioni etiche	» 143
Bibliografia	» 151
<b>8. Gli animali nel sentire comune dei cittadini</b> , di <i>Giovanna Martelli, Luigi Faucitano, Monica Grandi, Eleonora Nannoni, Giuliano Zaghini</i>	» 153
Gli animali da reddito nel sentire del consumatore europeo	» 153
Gli animali nel sentire comune dei cittadini nord-americani	» 161
La percezione del benessere degli animali da compagnia attraverso l'osservazione del mercato del <i>pet-food</i> e del <i>pet-care</i> in Italia e in Europa nell'ultimo quinquennio	» 168
Bibliografia	» 175
<b>9. Benessere degli animali domestici e importanza della valutazione</b> , di <i>Giuseppe Bertoni, Valentina Ferrante, Lorella Giuliotti, Luigi Calamari</i>	» 181
L'uomo e i diritti degli animali	» 181
Benessere animale	» 183
Valutazione del benessere	» 193
Conclusioni	» 198
Bibliografia	» 199
<b>10. Per una deontologia degli scienziati animali</b> , di <i>Giuseppe Pulina, Giuseppe Pulina</i>	» 206
Perché l'etica interessa gli scienziati animali?	» 206
Di cosa si occupano gli scienziati animali?	» 208
Di cosa parliamo in questo capitolo?	» 210
Bibliografia	» 222

**Considerazioni conclusive sui rapporti fra uomo e animali domestici: quali, come e perché**, di *Giuseppe Bertoni, Erminio Trevisi*

pag. 225

Bibliografia

» 238

**Gli autori**

» 241

## *Presentazione*

Bruno Ronchi\*

Il progetto editoriale del volume *Etica e allevamento animale* deriva dai lavori dell'omonima Commissione di studio promossa dall'Associazione per la scienza e le produzioni animali (Aspa), coordinata dal prof. Giuseppe Bertoni. Obiettivo fondamentale dell'opera è di rispondere alle esigenze di formazione e di aggiornamento tecnico-scientifico sulle numerose tematiche che riguardano gli aspetti etici e deontologici nell'esercizio delle attività di produzione zootecnica, nonché di didattica e di ricerca nel campo delle scienze animali. Negli ultimi decenni sono emersi nella società interrogativi sempre più frequenti sul significato di alcuni sistemi di allevamento, sui diritti degli animali al benessere, sull'impatto ecologico delle produzioni zootecniche, sull'etica nel consumo dei prodotti di origine animale, sulle modalità di trattamento degli animali ai fini sperimentali. Tutto questo sta avvenendo in uno scenario di forte aumento della richiesta a livello mondiale degli alimenti di origine animale, sia per effetto dell'espansione demografica umana, sia per il miglioramento delle condizioni economiche in alcune aree del pianeta. La trattazione delle tematiche è accompagnata da considerazioni sulle prospettive future, sia per lo sviluppo della ricerca nel campo delle scienze animali, sia per l'applicazione di pratiche di allevamento a elevato grado di sostenibilità complessiva.

Hanno preso parte alla stesura molti autori, provenienti da diverse aree culturali, scientifiche e umanistiche; a tutti loro va rivolto un sentito ringraziamento per il prezioso contributo che hanno fornito. Un vivo ringraziamento va, inoltre, rivolto all'Associazione nazionale dei produttori di alimenti zootecnici (Assalzo) per il sostegno finanziario alla realizzazione del volume.

\* Presidente Aspa.



## *Presentazione*

Alberto Allodi\*

Con questo volume Assalzoos prosegue, grazie alla pubblicazione dei *Quaderni Assalzoos*, il percorso intrapreso di formazione e informazione affrontando una tematica di estrema attualità che si lega al già approfondito tema degli alimenti di origine animale e salute: *Etica e allevamento animale*.

Infatti, sempre più spesso le diverse diete o mode alimentari che suggeriscono l'eliminazione parziale o totale dei prodotti di origine animale, affiancano alle ragioni salutistiche quelle etiche.

Un testo di grande valore che affronta la tematica del rapporto "uomo-animale" nel suo insieme con un maggiore focus sugli animali da allevamento destinati a produrre alimenti per l'uomo, senza tralasciare, tuttavia, gli animali da compagnia e quelli utilizzati a fine sperimentale. Un percorso che parte da un'analisi storica, e prosegue attraverso la percezione nelle diverse religioni e un'analisi delle richieste del cittadino di oggi. Un percorso che si basa su fondamenti etici, filosofici e scientifici per dare una visione a trecentosessanta gradi della questione con l'obiettivo di bilanciare la crescente sensibilità del consumatore.

Interessante notare come dall'analisi delle cinque libertà riconosciute tra i "diritti" degli animali, emerge che per gli animali allevati, grazie al ruolo protettivo dell'uomo, se non altro per il proprio interesse, vengano soddisfatte ben quattro delle cinque libertà, un numero maggiore rispetto a quanto avvenga in natura.

Desidero ringraziare il Comitato scientifico per l'innovazione di Assalzoos, nella persona del prof. Giuseppe Pulina, che in qualità di coordinatore, ha saputo cogliere, in maniera quanto mai puntuale, la necessità di approfon-

\* Presidente Assalzoos.

dire il tema dell'etica nelle produzioni animali e ha promosso una proficua collaborazione con Aspa.

Un sincero grazie al presidente Aspa, prof. Bruno Ronchi, al prof. Giuseppe Bertoni che, in qualità di curatore del libro, ha saputo raccogliere in un unico testo le diverse sfaccettature dell'etica delle produzioni animali, e agli esperti della Commissione "Etica e deontologia delle produzioni animali" per il prezioso lavoro svolto, con l'auspicio che il presente volume possa rappresentare un testo di riferimento per i professionisti del settore.

## *Prefazione*

Giuseppe Bertoni\*

Il rapporto uomo-animale si presta sempre più a una visione dualistica, forse dettata da un eccesso di “amore” che porta l’uomo a giudicare positivamente il *sacrificio* (non v’è dubbio che di questo si debba parlare) quando chiede a un animale da compagnia o *pet* di vivere confinato in gabbie o appartamenti. Al contrario il giudizio diventa negativo se analogo *sacrificio* è motivato dall’allevamento con altre finalità, per quanto essenziali all’umanità (cibo, fibre, lavoro, sperimentazione ecc.). Le principali ragioni di questo atteggiamento non sono circoscrivibili al fatto che trattasi di specie in genere molto diverse; ma sembrano riconducibili a:

- una visione antropomorfa che, nel primo caso, fa vedere come bene per l’animale l’atteggiamento di protezione-affetto del proprietario, anche quando ciò comporta lo stravolgimento delle sue “naturali” condizioni di vita (appartamento rispetto ad aree aperte);
- una visione “economicistica” del secondo caso per cui, essendo l’animale destinato a produrre reddito, porta a vedere l’allevamento come una sorta di sfruttamento e – sempre in ottica antropomorfa – a ritenerlo metafora della situazione di cui l’uomo si sente spesso vittima sul posto di lavoro.

In verità, merita essere richiamato quanto scrivono Corbellini e Lalli (2016) nel loro recente libro sugli animali nella sperimentazione: “la possibilità per le popolazioni rurali di stabilirsi nelle città in cerca di una vita più dignitosa abbia comportato la richiesta di migliori condizioni di vita anche per gli animali”. Benché, i medesimi autori, non disdegnino la possibilità che vi abbia contribuito anche Darwin con la sua teoria dell’evoluzione e con essa la consapevolezza che, almeno per le forme filogeneticamente più vicine all’uomo, la sofferenza degli animali non fosse così dissimile dalla nostra.

\* Istituto di Zootecnica, Università Cattolica del Sacro Cuore.

Comunque sia, non v'è dubbio che il progresso economico e sociale – è facile constatare come situazioni di questo tipo siano ancora largamente sconosciute nei Paesi a basso livello di sviluppo – abbia portato, specie nelle persone a più alto livello di istruzione, a una grande attenzione nei confronti dapprima della crudeltà e poi per la garanzia di benessere per gli animali, qualunque fosse l'utilizzo da parte dell'uomo. Tutto questo rischia tuttavia di creare un solco fra allevatori e società civile; solco che non giova a nessuno anche perché, in vario modo, gli animali sono *amati* dagli uni quanto dagli altri. Di qui il tentativo, da parte di Aspa (Associazione per la scienza e le produzioni animali), di bilanciare la crescente sensibilità dei cittadini-consumatori nei confronti della sofferenza degli animali con quella degli allevatori la cui visione è certamente diversa, ma non per questo inconciliabile con la prima. L'intendimento di questo libro vuole essere quello di inquadrare le rispettive motivazioni, all'interno di un approccio teorico-pratico che, poggiando su basi etico-filosofico-scientifiche ineccepibili, renda l'allevamento animale accettabile a tutti perché rispettoso di principi condivisi. Tuttavia, non si intende parlare qui di etica *tout-court*, ma piuttosto inquadrare le ragioni che – mosse dalla concretezza dei bisogni reciproci – hanno portato all'instaurarsi di taluni rapporti fra uomo e animali, soprattutto quelli più prossimi alle attività umane, in quanto da compagnia, ma anche quelli destinati a produrre reddito, ivi inclusi quelli necessari alla sperimentazione o comunque all'esecuzione di test utili per salvaguardare la salute umana.

Tale rapporto uomo-animale è *vecchio* di qualche migliaio di anni e precede la comparsa dell'agricoltura (quindi ben oltre i 12-14.000 anni) e – fra alterne vicende – ha sempre avuto un carattere utilitaristico. La Chiesa cattolica esprime un criterio simile e Papa Francesco (2015), nella *Laudato si'* al n. 130, scrive che "l'essere umano [può] intervenire nel mondo vegetale e animale e servirsene quando è necessario alla sua vita". Aggiungerà poi che ciò deve avvenire entro i limiti di non far soffrire inutilmente gli animali, comunque rimane il fatto che l'utilità per l'uomo rappresenta uno *spar-tiacque* importante nella distinzione fra atto eticamente corretto o meno nei confronti della natura. Ne consegue che questa relazione è sempre rimasta asimmetrica e non paritaria; ciò non toglie che negli ultimi millenni – con la domesticazione che Marchesini (2010) sostiene essere frutto del comportamento epimeletico dell'uomo che lo porta a prendersi cura degli altri – ne sia nato un legame di reciproca necessità che dovrebbe indurre l'uomo a considerare sempre più gli animali come veri e propri *compagni di viaggio* (Bianchi, 2011), anche perché rientra nella scia dell'invito di Papa Francesco alla custodia di "sora nostra madre terra" (Francesco, 2015). In precedenza, l'uomo aveva percorso un itinerario – lungo alcuni milioni di anni – di pro-



gressiva distinzione dagli altri primati: in maniera esplicita ciò è avvenuto con variazioni anatomiche che lo hanno portato anche ad accrescere la quota “animale” della dieta (di origine acquatica o terrestre, raccolti o “cacciati”), mentre in maniera implicita è avvenuta acquisendo peculiarità connesse al linguaggio, alle capacità cognitive sempre più complesse e sino a quella che da taluni è ritenuta essere l’anima (non più semplicemente animale). Su quest’ultimo aspetto si tornerà successivamente, ma sin d’ora crediamo importante richiamare quanto scritto da Possenti (2009): “appare più difficile di un tempo mantenere integra la verità sull’uomo come *persona* e *imago Dei*, invece che come un animale che non differisce da un altro se non per il maggiore grado evolutivo”.

Tornando al contesto specifico, il primo rapporto con gli animali, così come avveniva precedentemente con i vegetali, è stato quello di *cacciarli* per soddisfare le proprie esigenze nutrizionali. In particolare, divenendo onnivoro, l’uomo si è in tal modo procurato cibo ad alto valore nutritivo, indispensabile per le crescenti performance fisico-mentali. Tutto ciò è avvenuto nel corso di 2-3 milioni di anni e, per molte popolazioni, ha avuto termine con la *nascita* dell’agricoltura. Ancora oggi tuttavia, non mancano nuclei umani che continuano quello stile di vita: aborigeni dell’Australia, indios dell’Amazzonia, pigmei delle foreste africane, alcuni gruppi di inuit ecc. In tali condizioni, l’uomo cacciatore-pescatore-raccoglitore metteva spesso a repentaglio la propria incolumità per la conquista della *preda*, d’altra parte ragione di vita o di morte per sé e la propria famiglia. Inoltre, pur disponendo di mezzi primordiali, in quell’epoca lontana l’uomo già sfruttava le risorse naturali e solo apparentemente in misura inferiore rispetto all’attuale. Esistono infatti evidenze archeo-biologiche e storiche che testimoniano come l’uomo sia sempre stato, ben prima di diventare agricoltore, un grande predatore (Marean, 2015). Ne sono conferma l’estinzione di tutti i grandi marsupiali in Australia e della maggior parte dei grandi mammiferi nelle Americhe, in corrispondenza della colonizzazione di quelle terre da parte dell’*homo sapiens sapiens*. Ben si comprende allora che, al mutare della disponibilità *pro-capite* del territorio di caccia, circa 10-15.000 anni fa e per quanto la popolazione umana si stimi fosse complessivamente di 1 milione soltanto, concentrata in alcune aree più favorevoli, sia iniziato un periodo di crisi. Ciò ha probabilmente stimolato le comunità umane a *inventarsi* l’agricoltura (coltivazione e allevamento, benché fosse già da molto tempo allevatore di “cani”, quale *strumento* di caccia) al fine di gestire meglio le risorse naturali, aumentando l’efficienza produttiva, quindi la disponibilità di alimenti. Questo, non fu comunque un passaggio né rapido né facile; in particolare, il progressivo ritorno agli alimenti vegetali – sia pure poco fibrosi e ricchi di

amidi – ebbe marcate conseguenze sulle abitudini alimentari che condussero inizialmente a un'esistenza più difficile e meno soddisfacente di quella dei cacciatori-raccoglitori (Harari, 2011). Tale circostanza costituì certamente un incentivo ad allargare la “gamma” delle domesticazioni, non più solo il lupo (divenuto cane) e talune piante, ma anche altri animali (dal muffone derivò la pecora, dal bezoar la capra, dall'uro il bovino ecc.) che potessero immediatamente sostituire le prede selvatiche in calo, quali fornitori di carni, pelli, ossa-corna ecc.; solo successivamente si aggiunsero nuovi prodotti: il latte, le fibre tessili, il lavoro ecc.

Ovvio che ciò modificò anche il rapporto con gli animali; è indubbio che già vi fossero sentimenti misti di attenzione e di timore, ma anche di ammirazione, come dimostrano le pitture della grotta di Lascaux e una sorta di sacralità a essi (o almeno ad alcuni) attribuita, ma da questo momento lo sviluppo degli allevamenti introduce una nuova modalità di relazione uomo-animale. Progressivamente, gli animali hanno occupato un ruolo ben più articolato e ampio nella società umana, essendo in grado di soddisfare varie necessità oltre a quella del cibo: dall'aiuto alla caccia, al trasporto, al lavoro nei campi, alla produzione di fibre tessili e pelli (vestiti e calzature), alla compagnia ecc. Il ruolo affettivo, in particolare, si è radicato soprattutto a seguito dell'affrancamento da altri bisogni ed è diventato per moltissime persone l'unico che valga la pena di essere considerato e sviluppato. È tuttavia ovvio che non può essere minimizzato il ruolo alimentare dei prodotti di origine animale (latte, carne e uova) nella dieta umana (cfr. il cap. 6). Ne consegue che, in una fase storica come l'attuale, le necessità di tali prodotti – quand'anche si riducesse il consumo nei Paesi sviluppati – andranno ad accrescersi per effetto dell'impressionante sviluppo demografico e dell'auspicabile miglioramento delle condizioni di vita che implicano diete più coerenti con i fabbisogni nutrizionali delle popolazioni oggi meno sviluppate. Un qualche esempio è forse utile per facilitare la comprensione di cosa sia mutato e perché – rispetto alle condizioni naturali – grazie all'avvento dell'agricoltura, ma non solo a vantaggio dell'uomo. In particolare, si può osservare che negli animali selvatici il rapporto fra nati e quanti raggiungono l'età riproduttiva, o comunque la condizione per divenire una potenziale *preda*, è infinitesimale (pesci) o molto basso (uccelli e mammiferi). Le ragioni di tale “decimazione” nel corso delle prime fasi di vita sono numerose: eccessi climatici, malattie, disponibilità stagionale di cibo, predatori, inquinamento, antropizzazione ecc.; in una parola, si tratta di una delle conseguenze della selezione naturale, ben descritta da Darwin. Per quanto la selezione sia ineluttabile e necessaria, l'intervento dell'uomo *agricoltore* è stato essenzialmente volto a mitigare o annullare i rischi per gli animali, soprattutto nelle fasi giovanili; infatti, le

cure umane hanno aumentato enormemente il numero di giovani in grado di raggiungere la *maggiore* età. Il risultato è certamente favorevole per l'uomo, ma ancor prima lo è per gli animali, poiché l'uomo ha contribuito a ridurne la sofferenza: attenuando gli eventi negativi legati agli eccessi climatici (diretti per caldo e freddo, ma anche indiretti per le conseguenze sulla disponibilità di alimenti e acqua), evitando l'apprensione dovuta al timore di incontrare un predatore, riducendo le malattie, ma anche la conflittualità nella lotta per la riproduzione (e quindi per i rapporti sessuali) o per la supremazia territoriale. Questi ultimi eventi – indubbiamente comportamenti naturali – sono finalizzati a far prevalere i soggetti “più forti”, ma il *rovescio della medaglia* è di relegare gli altri a una condizione di relativa frustrazione e sofferenza.

Di tutto questo l'uomo contemporaneo, in particolare l'*homo urbanus*, pare aver perso la consapevolezza, specie per quanto attiene al passaggio storico che lo ha visto trasformarsi dapprima da raccoglitore-cacciatore (e pescatore) in allevatore-coltivatore, pur restando cacciatore-pescatore “part time”, e infine in un vero e proprio agricoltore capace di trarre dalla propria attività una vasta gamma di alimenti, fra cui quelli di origine animale. Solo in questo modo è stato possibile soddisfare le crescenti esigenze quantitative connesse all'aumento della popolazione mondiale, pur conservando accettabile la dieta (anche per le popolazioni più povere) e a fronte dell'inadeguatezza quantitativa delle risorse puramente naturali (Marocco *et al.*, 2011; Pulina *et al.*, 2011). Ugualmente mancante pare la consapevolezza che l'uomo ha – con l'agricoltura prima e successivamente con industria e medicina – modificato l'equilibrio naturale, equilibrio che non può essere ripristinato alle condizioni del “neolitico” perché ciò implicherebbe la riduzione dell'attuale popolazione a pochi milioni di persone. Al contrario si tratta di garantire un nuovo equilibrio basato sulle decisioni dell'uomo (antropocene), ma sempre con la garanzia di sostenibilità a lungo termine: per questo sono indispensabili scienza e tecnica, senza trascurare l'etica.

Di non facile comprensione è poi la crescente avversione che l'uomo dei Paesi sviluppati ha nei confronti degli allevamenti da reddito, mentre non ha alcuno scrupolo nei riguardi degli animali da compagnia. Ciò è sorprendente perché non solo molte religioni (per es. ebraismo, cristianesimo, islam) ma anche la maggior parte delle correnti di pensiero laico (Tallacchini, 1998) considerano eticamente lecito l'allevamento; sia pure a condizione che l'uso degli animali sia giustificato da precise esigenze dell'uomo e sia condotto in modo rispettoso del loro benessere e dell'equilibrio ambientale. Perseguire questi obiettivi richiede tuttavia l'assunzione di una grande responsabilità da parte dell'uomo, responsabilità che deriva dalla sua “unicità” tra gli esseri viventi, ma che implica anche la volontà di coniugare le enormi potenzia-

lità tecnico-scientifiche, originate dalle sue capacità intellettive, insieme ai principi etici che dovrebbero orientare il suo agire per essere coerentemente applicati nella pratica (deontologia). Tutto ciò in un’ottica olistica che tenga conto delle molteplici componenti del sistema in cui vive, di cui l’etica è parte integrante e non un limite imposto dall’esterno (Mordacci, 2016) e si muova in vista di un “bene comune”, che vada oltre gli inevitabili “egoismi”. A quest’interessante osservazione se ne può aggiungere una di non minore rilevanza posta da Vittorio Possenti (comunicazione personale) in occasione del convegno dell’Associazione “La nostra famiglia” (24 giugno 2016) e insita nel quesito se l’etica sia bastevole; premesso che non basta, aggiunge: “Una filosofia della tecnica adeguata al suo oggetto dovrà comunque estendere il suo sguardo a temi ontologici, morali e antropologici: molte questioni ecologiche assumono soluzioni ben diverse nelle prospettive di un antropocentrismo moderato, o di un animalismo senzicentrico, o di un ecologismo radicale olistico che riconosce uguale valore a tutti gli enti senza differenze”. In particolare senza differenze fra uomo e animale (o natura).

Pur convinti di quanto sopra riportato e che ci si augura possa almeno invitare alla riflessione profonda su questi temi, pare utile concludere questa Prefazione con quanto richiamato da Rotblat (1999) – premio Nobel per la pace del 1995 – nella sua proposta di giuramento *ippocratico* per gli scienziati. Cioè che – pur con tutti i suoi limiti – solo l’uomo può essere chiamato a costituire l’elemento “sostitutivo” di talune leggi della natura ormai “spezzate”; in particolare egli può fungere da garante degli animali, non solo di quelli allevati e, per questi ultimi, egli deve comunque realizzare condizioni che permettano:

- un loro uso decoroso ed eticamente condiviso per varie finalità *produttive*: cibo, fibre tessili, lavoro, capitale vivente, compagnia, sperimentazione ecc.;
- una vita “dignitosa” e di sostanziale benessere che, fra l’altro, è necessaria anche per ottenere ottimali performance, utili all’allevatore;
- di minimizzare l’impatto ambientale attuando interventi che, fortunatamente, coincidono sovente con quelli utili per ottenere un’elevata efficienza produttiva.

## Bibliografia

- Bianchi E. *et al.* (2011), *Uomini e animali*, Quqajon, Comunità di Bose, Magnano (BI).
- Corbellini G., Lalli C. (2016), *Cavie? Sperimentazione e diritti animali*, il Mulino, Bologna.

- Francesco (2015), *Lettera enciclica "Laudato si'" del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune*, Libera Editrice Vaticana, Roma.
- Harari Y.N. (2011), *Da animali a dei. Breve storia dell'umanità*, Bompiani, Milano.
- Marchesini R. (2010), "Domesticazione e carattere epimeletico dell'uomo", *Praxis veterinaria*, 31 (3), pp. 13-17.
- Marean C.W. (2015), "La più invadente di tutte le specie", *Le scienze*, 566, pp. 34-41.
- Marocco A., Moro D., Trevisi E. (2011), "Agricoltura, sviluppo e sicurezza alimentare", in *Ripensare lo sviluppo. Sfide e prospettive della Caritas in veritate*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 25-61.
- Mordacci R. (2016), *L'etica è per le persone*, San Paolo, Roma.
- Possenti V. (2009), *L'uomo postmoderno. Tecnica religione politica*, Marietti, Milano.
- Pulina G., Dias Francesconi A.H., Mele M., Ronchi B., Stefanon B., Sturaro S., Trevisi E. (2011), "Sfamare un mondo di nove miliardi di persone: le sfide per una zootecnia sostenibile", *Italian Journal of Agronomy*, 6(s2):e7, doi: 10.4081/ija.2011.6.s2.e7.
- Rotblat J. (1999), "A Hippocratic Oath for Scientists", *Science*, 286 (5444), p. 1475.
- Tallacchini M. (1998), "Una scienza per la natura, una filosofia per la terra", in Tallacchini M. (a cura di), *Etiche della terra. Antologia di scritti ambientali*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 30-60.